



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota ricevuta il 11/07/2011 con la quale la Parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 29897 del 07/10/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 3856 del 13/07/2011 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'edificio presenta rischio archeologico in quanto lo stesso si trova nel nucleo più antico di Stella Gameraagna ed è presente una dedicazione arcaica di tradizione agricola, quindi potrebbe celare la presenza di sepolcreti. Pertanto in caso di interventi nel sottosuolo si ritiene necessaria la comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria al fine di programmare le opportune indagini.

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria e annessa canonica  
SAVONA  
STELLA  
Loc. Gameraagna

Distinto al C.T. al  
Foglio 38 Mappali 427

Distinto al C.F. al  
Foglio 38 Mappale C

Foglio 38 Mappale 437 Subb. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10

di proprietà della Parrocchia di Santa Caterina d'Alessandria, presenta interesse Culturale, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, la cui fondazione risale alla fine del XVII secolo, successivamente ampliata nel corso dei secoli XVIII e XIX, con l'annessa casa canonica, che ne seguì presumibilmente le vicende costruttive, costituisce un compendio unitario esempio di complesso architettonico dedicato al culto della tradizione costruttiva ligure, nonché testimonianza della vita religiosa e sociale della comunità di Stella, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

### DECRETA

il bene denominato **Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria e annessa canonica** in Stella(SV) Loc. Gameragna, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse Culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 13/07/2011 con prot. 3856, già riportata in premessa, il sedime dell'edificio presenta rischio archeologico in quanto lo stesso si trova nel nucleo più antico di Stella Gameragna ed è presente una dedizione arcaica di tradizione agricola, quindi potrebbe celare la presenza di sepolcreti. Pertanto in caso di interventi nel sottosuolo si ritiene necessaria la comunicazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria al fine di programmare le opportune indagini; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di STELLA(SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato I D. lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n.1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato I d. lgs. 104/2010.

Genova, li 30 AGO. 2012

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Maurizio Galletti



IV/CF/MSI  
DDR 079/12



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

STELLA (SV) / MON 11

Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria e annessa casa canonica

Loc. Gameragna

## Relazione storico-artistica

La chiesa parrocchiale di Santa Caterina d'Alessandria in Stella Gameragna, identificata al foglio 38 del Comune di Stella (SV) particella C, sorge su una porzione di terreno racchiuso tra la vecchia strada comunale per Sanda e la nuova realizzata a monte dell'abitato sbancando parte della collina. In quest'area trova spazio il complesso religioso costituito dalla parrocchiale dall'annessa casa canonica, posta a coronamento della zona absidale (Mapp. 437, 427). La più antica chiesa di Stella è ritenuta quella di San Martino le cui origini risalirebbero al VI secolo d.C. E' documentato che San Martino, fino al XVI secolo, fu l'unica parrocchia sul territorio comunale. Solo in seguito al Concilio di Trento fu decisa una maggiore presenza delle parrocchie sul territorio, fatto questo che, anche a Stella, trova la sua corrispondenza con l'erezione da parte del Vescovo Ambrogio Fieschi (1564-1576) delle parrocchie in località San Giovanni, San Bernardo (1568) e Gameragna (1569). Inoltre la distanza di alcune borgate da San Martino aveva sicuramente indotto le popolazioni a richiedere la costituzione di nuove parrocchie più vicine alle loro abitazioni e a tassarsi al fine di assicurare una dote al parroco. I decreti vescovili, per le costituende parrocchie, imponevano infatti, di corrispondere il salario sia al rettore di San Martino, da cui si erano distaccate, che al locale rettore, ma, a causa dei modesti redditi percepiti, non furono mai versate le somme stabilite. La costruzione della chiesa di Gameragna è documentata nel 1579; prima di tale data è riportata la memoria di una precedente cappella campestre, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, culto che risale almeno al XIV secolo. Spesso le chiese sul territorio diocesano di Savona-Noli subirono notevoli modifiche nel corso del settecento e dell'ottocento; alle volte furono realizzati nuovi monumenti (vedi la parrocchiale di San Giovanni a Stella) oppure furono incluse, nelle nuove strutture, parti di elementi più antichi (Chiesa parrocchiale di San Michele a Celle). Così è avvenuto anche sul territorio "delle Stelle" dove gli edifici sacri hanno subito modifiche e adeguamenti di gusto che possono in parte evidenziarsi anche sulla chiesa di Gameragna. In un documento databile tra il 1825 e il 1839, depositato presso l'Archivio storico diocesano, sono trattati gli elementi costruttivi della chiesa, i suoi arredi e l'intitolazione degli altari. L'edificio è descritto a unica navata voltata con struttura in laterizio al centro della quale si trova un affresco con raffigurata Santa Caterina in gloria, oggi ancora visibile. Sono di seguito elencate le cappelle: quattro sul lato destro dedicate alla Madonna del Rosario (prima in prossimità dell'altare maggiore), a San Carlo Borromeo, all'Immacolata Concezione e all'Angelo Custode (appartenente all'omonima cappellania fondata nel 1713). In documenti successivi notiamo una ridefinizione degli spazi con la soppressione della cappella di San Carlo e l'inserimento, nell'ultimo ambiente, del battistero che, in precedenza, era collocato nell'aula a sinistra rispetto all'ingresso. Gli ambienti di sinistra sono dedicati alla Madonna del Carmine e alla Signora del Suffragio. Le cappelle non erano cinte da balaustrate ma erano tutte dotate di un crocefisso, di candelieri, di tovaglie e sopra l'altare era conservata un'ancona dipinta. L'unico altare che rivela elementi architettonici di pregio, descritto nei documenti, è quello riferito alla Madonna del Rosario di cui si è già trattato. I quattro dipinti raffiguranti la Maddalena, l'Angelo Custode, San Carlo Borromeo inginocchiato davanti al Cristo morto (databili al XVII secolo) e la Madonna del Carmine (datato 1714) sono tutti descritti nel corredo delle cappelle e furono in seguito trasferiti nel ciclo absidale incassandoli a parete con telai adattati a tale scopo. Questo fatto potrebbe essere spiegato con l'acquisto, dopo il 1870, della nuova statua dedicata a Santa Caterina realizzata da Antonio Brilla e collocata nella terza cappella, e con lo spostamento nella seconda cappella della statua della Madonna del Rosario. Nello spazio in precedenza occupato dalle ancone, furono realizzate delle nicchie aggettanti rispetto al prospetto esterno e protette sull'aula da ante lignee vetrate. Il pavimento descritto nel documento fu realizzato in lastre quadrate in ardesia sotto le panche, mentre, lungo l'aula, con lastre ottagonali di lavagna e tozzetti di marmo. Nel 1865 il pavimento fu rifatto in marmo bianco. L'altare maggiore è descritto di marmo bianco con tre gradini e sovrastato da una statua



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

marmorea della santa titolare, notizia che può trovare una corrispondenza con l'opera oggi collocata su un altare laterale. Anche l'organo, conservato sulla cantoria, è testimone dei cambiamenti avvenuti in chiesa. Uno strumento del 1876 costruito da Camillo Guglielmo Bianchi sostituì un organo più antico venduto un anno prima alla chiesa di Sciarborasca.

Chiesa e Casa Canonica sono raggiungibili dalla vecchia strada, attraverso una rampa pedonale che consente di superare il dislivello del muro di contenimento che racchiude i monumenti e anche dalla nuova arteria, attraverso una scalinata, che immette direttamente sul sagrato della parrocchiale. L'edificio oggetto di verifica presenta un semplice prospetto principale, privo di decorazioni, rivolto a Est sul quale si apre il portale sovrastato da due finestre rettangolari che inquadrano, al centro, un'apertura più ampia lunettata in alto. I prospetti sono semplicemente intonacati e presentano aperture rettangolari nel sottogrona e in corrispondenza delle cappelle (tutte quelle presenti sul fronte Nord sono tamponate). La pianta è a navata unica sulla quale si aprono tre cappelle sul fianco destro, più un vano occupato dal battistero, e due sul sinistro ed è terminata da un'abside semicircolare. Le coperture presentano un tetto a doppia falda realizzato con abbadini di ardesia posati alla genovese che proteggono le strutture portanti del tetto e l'estradosso della volta a botte lunettata realizzata in muratura a coronamento della navata. Sopra alle cappelle è presente ancora una falda di coperture con abbadini di ardesia. Sul fianco sinistro si apre un'altra porta di accesso alla chiesa mentre sulla cappella più prossima al presbiterio è impostato il campanile che si innalza, scandito da tre cornici marcapiano, fino alla cella campanaria conclusa con un lanternino ottagonale e fiancheggiato da quattro pilastri angolari. Oltre il campanile si sviluppa il corpo della canonica che abbraccia l'abside fino a inglobare la prima cappella sul lato opposto. L'interno semplice e armonioso è scandito dal ritmo degli archi delle cappelle e dalla sequenza delle cornici che corrono lungo tutto il perimetro a ricordare i semplici capitelli impostati su lesene e sotto l'imposta del cornicione. Gli elementi aggettanti bianchi con la volta chiara lunettata contribuiscono a rendere l'ambiente spazioso e luminoso. L'altare destro, più prossimo al presbiterio, presenta una ricca decorazione in gesso sull'intradosso dell'arco e sui prospetti della cappella (già documentata nel 1825) con angeli in aggetto e tralci floreali, mentre l'altare è sormontato da due colonne tortili concluse da capitelli corinzi e un cornicione spezzato con al centro Dio Padre ed ai lati una coppia di angeli che porgono corone di fiori. Le altre cappelle presentano altari in muratura, alcuni dotati di alzate lignee policrome, sovrastati da un'ancona o corredati di nicchia e anta lignea a racchiudere statue tra cui qui ricordiamo quella della Santa titolare attribuita ad Antonio Brilla. Il presbiterio è suddiviso dalla navata da una balaustrata marmorea con intarsi di marmo rosso sulle testate e presenta in chiusura un altare, rialzato su gradini, che si appoggia su una coppia di volute sulle quali sono impostate tre alzate i cui prospetti sono abbelliti con marmi intarsiati a formare motivi floreali e geometrici. Il coro ligneo, ottocentesco, racchiude l'abside e comprende le porte che danno accesso alla sacrestia e alla canonica. Nel centro del catino absidale si apre una nicchia che racchiude una statua lignea del Sacro Cuore. Esaminando l'edificio sotto un punto di vista statico sono da notare una serie di catene disposte sia parallelamente che trasversalmente all'aula, ricordate tra di loro, mentre altre due sono disposte trasversalmente al presbiterio. Il pavimento è realizzato in marmo con tozzetto scuro mentre sulla zona presbiteriale è presente un battuto costituito da graniglia e rifinito con disegni a stelle e volute. Al disopra dell'ingresso principale è collocata una cantoria lignea sovrastata dalla cassa dell'organo.

Annesso alla Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, sul lato a Ponente, quasi a coronamento dell'abside, si trova l'edificio (mappale 437) della casa canonica, parte integrante della chiesa in quanto aderente alla stessa. L'edificio oggi ospita quattro alloggi: tre adibiti ad uso residenziale privato ed uno a canonica. L'immobile ha due accessi indipendenti posti entrambi sul lato prospiciente la strada provinciale: uno permette l'accesso esclusivo agli appartamenti, il secondo permette l'accesso al complesso costituito da Chiesa e canonica. La distribuzione ai piani avviene con una scala in muratura a doppia rampa rettilinea e rivestita in marmo. L'edificio è composto da tre piani fuori terra: il piano terra è adibito ad uso magazzino ed è suddiviso in più locali distinti e quelli superiori sono adibiti ad abitazioni. La costruzione è semplice e lineare, senza decorazioni né interne né esterne; la struttura portante dell'edificio è in muratura, la copertura è del tipo a falde e presenta una struttura di sostegno in legno. Gli orizzontamenti sono costituiti da volte in muratura al piano terreno (volta a botte con unghie nel locale della sacrestia), mentre ai piani superiori sono costituiti presumibilmente da strutture lignee. Gli alloggi presentano internamente caratteristiche simili tra di loro: le pavimentazioni sono in piastrelle di ceramica, come i rivestimenti,



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

## **SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

i serramenti interni ed esterni sono in legno con persiane di tipo alla genovese e le pareti sono intonacate e tinteggiate. Al complesso appartiene anche la piccola area ortiva individuata al Mapp. 427.

La Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, la cui fondazione risale alla fine del XVII secolo, successivamente ampliata nel corso dei secoli XVIII e XIX, con l'annessa casa canonica, che ne seguì presumibilmente le vicende costruttive, costituisce un compendio unitario, meritevole nella sua interezza, per le motivazioni sopra esposte, del riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in quanto esempio di complesso architettonico dedicato al culto della tradizione costruttiva ligure, nonché testimonianza della vita religiosa e sociale della comunità di Stella.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

IL FUNZIONARIO DI ZONA  
(arch. Cristina Pastor)

IL TECNICO INCARICATO  
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)

